l'urgenza di regolamentare l'istituzione di un'assegno di sostentamento (o come si voglia chiamare) per gli italiani residenti all'estero in speciale stato di indigenza.

E' evidente che in alcuni paesi dove risiedono gli italiani, in cui lo Stato mette a disposizione dei suoi abitanti gli strumenti sociali idonei per prevenire e combattere la miseria nei suoi diversi aspetti , un intervento italiano non si giustifica (a parte quelli finalizzati al mantenimento ed allo sviluppo della cultura italiana).

Ma nei paesi come quelli latinoamericani, dove nei diversi orientamenti e politiche é in progressivo degrado il giá scarso apparato sociale dello Stato, una politica sociale italiana, intesa come rispetto e sostegno al diritto di cittadinanza, é indispensabile.

Siamo consapevoli che ció significa che la politica sociale italiana, pur disponendo di un quadro normativo ed organizzativo generale, debe essere articolato e flessibile secondo la realtá delle varie comunitá italiane nei diversi paesi di residenza. Questo richiede di una normativa che consenta l'articolazione del bisogno non precluso dalla territorialitá come variabile escludente.

Nella presente non ci é possibile indicare strumenti ed interventi in modo astratto. Tuttavia crediamo che la proposta dell'istituzione dell'assegno di sostentamento mantiene la sua validitá, anche se ci rendiamo conto che la stessa, proprio per le spese che comporta, deve essere articolata e mirata, in quanto non si tratta di istituire in modo indiscriminato l'assegno di sostentamento, ma di stabilire dei criteri per accedere, che permettano di garantire tale prestazione a carattere assistenziale, a coloro che ne hanno effettivamente diritto.

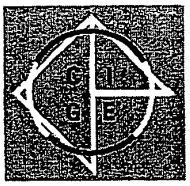
Di seguito elenchiamo i principali criteri direttivi per la istituzione di un assegno di sostentamento:

- Essere cittadini italiani;
- Anziani che abbiano compiuto 65 anni di etá;
- Inabili che si trovino in condizioni verificabili d'indigenza;
- Durata della prestazione (due anni rinnovabile);
- Individuazione dei destinatari in relazione alle condizioni di reddito riferiti ad una determinata soglia di povertá contestualmente determinata ad ogni singola realtá di paese, ed il collegamento della prestazione con gli interventi previsti in materia di politiche attive per il lavoro;
- Stabilire criteri di accertamento e verifica dei redditi;
- Stabilire criteri per la revisione e la revoca.
- Determinare, in accordo con lo Stato di residenza, anche mediante procedure informatiche, della situazione economica del soggetto richiedente in base alle

condizioni reddituali e patrimoniali del soggetto stesso, dei suoi conviventi e di quelli fiscalmente a suo carico;

- L'obbligo del richiedente a fornire tutte le informazioni necessarie alla valutazione della situazione economica, nonché tutti gli altri dati e notizie ritenuti rilevanti ai fini dei controlli ;
- Obbligo per le amministrazioni di effettuare controlli incrociati in collaborazione con le rispettive amministrazioni dei paesi ospitanti;
- Coinvolgere i soggetti del terzo settore (non profit) come i Patronati in un quadro di regole finalizzato a garantire efficienza e qualitá dei servizi.

Senza entrare nei dettagli, crediamo che sará importante potenziare i servizi alla persona, a complemento e in alternativa ai trasferimenti monetari, soprattutto nel campo dell'assistenza sanitaria e formativa, proprio per dare centralitá agli obiettivi di integrazione /reintegrazione nella sfera sociale e produttiva. Sará fondamentale pensare alle questioni socio-previdenziali, come problemi demografici del reddito e famigliari, della politica fiscale, del sostegno e tutela della salute, della formazione dei giovani quale risorsa della comunitá, del giusto riconoscimento dei diritti degli anziani non piú in grado di provvedere a se stessi, e del diritto alla partecipazione attiva alla vita democratica dello Stato da parte dei cittadini dovuque risiedano.



CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Vicesegretariato Generale America Latina

Buenos Aires, Palacio San Martín 17 - 18 Maggio 1999

LE QUESTIONI PREVIDENZIALI

Nel corso di questo ultimo decennio l'Italia ha prodotto una copiosa normativa previdenziale con ricadute fortemente restrittive per la tutela dei diritti degli italiani emigrati. Ricordiamo la infausta legge 407/90, nel suo art. 7 , la legge 438/92 nel suo art. 3(modificato dall' art. 8), la legge 724/94, e la 335/95.

Sintetizzando i cambiamenti sono stati sempre sfavorevoli ai nostri emigrati tanto é vero che sono pratticamente quasi inaccesibili i requisiti necessari per ottenere una pensione in convenzione.

1) Modifica per quanto riguarda i Contributi figurativi, che con la legge 407/90 hanno perso tutta la loro validitá;

2) Modifica nel numero dei contributi in costanza di rapporto di lavoro per l´integrazione al trattamento minimo da un anno a cinque nel 1992 (legge 438/92) e a 10 anni nel 1995 (legge724/92);

3) Sistema di calcolo delle pensioni, non piú integrate al trattamento minimo, la cosiddetta pensione virtuale, e cioé alla quale l'interessato avrebbe diritto se tutta la sua contribuzione fosse stata versata in Italia;

4) Requisito contributivo minimo portato da quindici a venti anni.

5) Innalzamento dell' etá pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 prer gli uomini.

6) Riduzione del periodo fissato per proporre una azione giudiziaria da 10 anni a 3 anni attualmente.

- **disparitá di trattamento**

D'altra il decentramento della trattazione delle pratiche, non ha prodotto i risultati sperati, ed in tanti casi su una identica questione si hanno risposte diverse dalle sedi Provinciali, creando cosí una disparitá di trattamento. Si richiede pertanto, che le circolari operative sulle applicazioni normative siano chieare e non lascino spazio a discrezionalitá, come per esempio quanto accade per l'applicazione della cristallizzazione dell'importo della pensione giá liquidata. Abbiamo in questo senso, verificato molte situazioni, nelle quali l'INPS applica dei ritagli drastici a pensioni giá liquidate con decorrenza precedente al 1991. In questi casi, infatti, é prevista l'applicazione del comma 3 dell'art. 7 della Legge n. 407/90, che conferma l'importo in pagamento all'1.1.1991. **Si richiede inoltre, venga effettuato il dovuto monitoraggio della corretta applicazione delle disposizioni.**

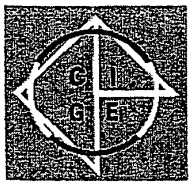
***sospensione cautelativa**

Da diversi anni l'INPS ha istituito la procedura della sospensione cautelativa del trattamento minimo, per i pensionati che non avessero dichiarato (o non ne avessero diritto) il conseguimento della pensione locale. Regolarmente i pensionati, attraverso i Patronati, inviano la dichiarazione reddituale e/o la eventuale comunicazione dell'impossibilitá di accedere al beneficio nel paese estero di residenza, per mancanza dei requisiti. Purtroppo, l'INPS non tiene conto delle situazioni giá informate o dall'assistito o dall'Organismo previdenziale locale, e attua ogni anno la sospensione del trattamento minimo:

a) non tenendo conto dell'informazione giá in possesso;
b) non richiedendo in tempo utile le informazioni eventualmente mancanti per la definizione del calcolo. In questo ultimo caso, nella maggioranza delle situazioni, Istituto non tiene conto delle informazione pertinenti anticipatamente inviate .

***adeguamento dei criteri di valutazione dell'inabilitá**

Una particolare attenzione riguarda **la valutazione del grado d'inabilitá per l'ottenimento del diritto a pensione** . Infatti, i parametri applicati dai diversi Stati, non sono sempre compatibili con quelli della normativa in vigore in Italia. Pertanto, diventa urgente armonizzare le diverse legislazioni, per quel che riguarda l'applicazione della normativa specifica dell'inabilitá. Ad aggravare questa situazione si aggiunga i lunghi tempi di trattazione e definizione delle domande, che nella maggior parte, non si risolvono positivamente in ambito amministrativo, e richiedono del intervento giudiziario, penalizzando ulteriormente la giá precaria situazione dei richiedenti.



CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Vicesegretariato Generale America Latina

Buenos Aires, Palacio San Martín 17 - 18 Maggio 1999

Lo smantellamento del reparto Convenzioni Internazionali, della Direzione generale dell'INPS é certamente un indebolimento complessivo dell'Istituto e viene a mancare un riferimento certo ed una dispersione di proffesionalitá, ch'é fondamentale per garantire l'efficacia e l'efficienza del sistema.

***comunicazioni e informazione sulla situazione pensionistica**

Le comunicazioni dell'INPS ai pensionati é di una faraginositá tale che in territori come l'America Latina ,dá ampio spazio allo sviluppo del facendierato. Come esempio **citiamo il caso delle comunicazioni ai pensionati tipo il MOD. CUD, o il MOD O bis M, che lontani di fornire una corretta informazione, lasciano al pensionato in balia degli speculatori.** Suggeriamo che queste comunicazioni vengano sintetizzate in un unico invio, e che sia preceduto da strumenti di informazione della stampa audiovisiva, anche televisiva che consenta di tutelare il diritto dei cittadini ad una corretta informazione della loro situazione previdenziale. Questa situazione ha un'altro versante che riguarda il risparmio degli Organi dello Stato e contribuisce allo snellimento amministrativo.

Anche per questo, **chiediamo che si faccia una piú rapida adeguazione delle procedure amministrative dell'Istituto alle normative che dettano norme specifiche sulla trasparenza amministrativa, l'efficacia, e l'efficienza nella gestione degli atti pubblici.**

***interessi legali per mora. Facendierato e speculatori**

Negli ultimi anni si é verificato un preoccupante **dilagare di pratiche relative alla richiesta del pagamento degli interessi legali per mora.** La dimensione del problema fa pensare a vere e proprie organizzazioni che lucrano sulla ingenuitá ed il bisogno della gente. Su questo tema é importante distinguere diverse modalitá operative da noi rilevate:

a) filtrazione d'informazione con dati personali dei pensionati, che sono convocati da un fantasmagorico ufficio (senza alcun nome o ragione sociale) con un solo numero telefonico come riferimento, invitandoli a sollecitare assistenza legale specializzata per ottenere la liquidazione degli interessi legali sulla pensione.

b) convocazione per lettera a pensionati giá deceduti tenendo conto che in alcuni casi il diritto non sussiste perché prescritti i termini. Ugualmente viene richiesta la procura alle liti con un anticipo sulla parcella e susseguente scomparsa di coloro che le hanno ricevute.

c) Altra situazione ancora piú preoccupante, quella sucessa in diverse città importanti dell' America Latina si rileva la presenza di facendieri che alla ricerca di affari , cercano di coinvolgere rapprensentati delle comunitá locali chiedendo un'incontro con le istanze della comunitá italiana per offrire loro, la possibilitá di iniziare, suo tramite, le pratiche relativi agli interessi legali per mora.

Sistematicamente questa procedura viene applicata da alcuni studi legali con sede in Italia che si fanno rilasciare procure, da loro stessi convalidate, quindi evitando i controlli consolari possibili.

Per questi casi **chiediamo che, in via speciale, per i residenti all'estero, non vengano accettate procure senza il visto consolare del paese di residenza del richiedente.**

Riteniamo opportuno che l'INPS provveda ad effettuare accertamenti tendenti a chiarire la situazione e né dia pubblica diffusione, datosi che esistono studi legali non convenzionati coi Patronati riconosciuti che hanno presentato migliaia di queste pratiche di residenti in Argentina, che tra le altre cose comporta per Erario e quindi il cittadino un costo discutibile giá che non va a beneficio del pensionato richiedente.

Una particolare attenzione va posta alla fuga di informazione di dati personali dei pensionati residenti all'estero.

***procedure di distribuzione e comunicazione avvisi di pagamento**

Crediamo doveroso segnalare la procedura, generalizzata, in America Latina, rispetto alla distribuzione e comunicazioni, che le Banche pagatrici delle pensioni applicano per l'invio degli assegni al domicilio del pensionato, attraverso l'Impresa OCASA, presente nella maggior parte dei paesi latinoamericani. Non si conoscono quali sono i termini dell'appalto con questa impresa, la quale dovrebbe garantire la riservatezza e quindi la sicurezza dell'informazione, e la sistematicitá della distribuzione. Peraltro, nella prassi, l'assegno viene consegnato anche ad altre persone, o nei migliore dei casi lasciato nel porta lettere, venendo a mancare in questo modo la verifica dell'esistenza in vita del pensionato (che giustificava la esistenza stessa di OCASA), la riservatezza dell'informazione, e la sicurezza.

Inoltre, si rilevano delle irrigolaritá , come per esempio in Messico, dove la distribuzione degli avvisi di pagamento coi rispettivi assegni, subbiscono la intermediazione di diverse imprese (OCASA, ESTAFETA, ecc....), allungando i tempi di riscossione dello stesso, e mettendo a repentaglio le garanzie necessari alla riscossione stessa.

D' altra parte per garantire il miglior funzionamento nel sistema di pagamento, con un programma di calendario, é necessario fonire al CEPA e alle Sedi Consolari i tabulati di pagamento.

E' indispensabile, pensare ad una forma organizzativa, piú sicura e di facile accesso e comprensione per i pensionati, che tenga conto di un cronogramma di pagamenti che eviti intermediari.

***Attegiamento ostile, a discapito dei pensionandi**

In ultimo dobbiamo segnalare una perplessitá nei confronti dell'INPS per quanto accaduto nella riunione tenutasi a Buenos Aires nel dicembre scorso, con l'Organismo previdenziale argentino. Trattasi della disponibilitá dimostrata dalle autoritá competenti argentine, a seguito delle richieste del CEPA e del Console Generale d'Italia a Buenos Aires, riguardante la comunicazione dei periodi di lavoro effettivamente realizzate in Argentina anche se non accreditano diritto alla pensione locale. Questa disponibilitá é stata rifiutata dalla Commissione italiana sommando difficoltá a queste persone che si vedono cosí limitate nel loro diritto di acquisire la prestazione previdenziale da entrambi i paesi.

Chiediamo la revisione di questo punto, e auspichiamo la sua accettazione urgentemente.

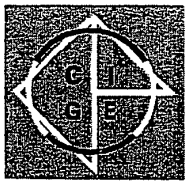
Dobbiamo anche dire che questa situazione si verifica, anche in altri paesi dell' America Latina.

***Asegni famigliari e pensionati in Uruguay**

In Uruguay, invece, vengo penalzizati i pensionati, che non percepiscono ne dall' Inps ne dall' Istituto Uruguayano gli assegni familiari . Frutto della normativa che prevede il pagamento della prestazione nel paese di residenza, che in questo caso nella propria normativa non lo prevede.

- **Paesi senza accordi bilaterili in materia di sicurezza sociale**

Sebbene nella maggior parte dei paesi latinoamericani con una importante presenza italiana esistono delle convenzioni bilaterali, é necessario provvedere ad accordi con gli Stati come ad esempio Messico, Colombia, Perú, che regolamentino le questioni piú significative nell'ambito della sicurezza sociale.



CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Vicesegretariato Generale America Latina

Buenos Aires, Palacio San Martín 17 - 18 Maggio 1999

LA QUESTIONE SANITARIA

I processi di globalizzazione hanno prodotto nell'area latinoamericana dei forti ritagli a settori come quello sanitario, che sono oggetto permanente di privatizzazione, trasformando l'accesso alla salute come un bene limitato a strati sociali con determinaati livelli di potere acquisitivo.

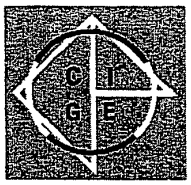
In tutti i paesi dell' America latina una progressiva e sostenuta crisi del sistema sanitario ha peggiorato la tutela agli anziani pensionati, i nullatenenti che non sono in grado di ragguingere una prestazione sanitaria privata, rimangono scoperti, dalle minime prestazioni sanitarie e ospedaliere, dovendosi, anche, acquistare i medicinali.

I ritardi, le notevoli mancanze della attenzione sanitaria creano gravi complicazioni agli anziani che vanno dalla perdita della visione per posticipazione degli interventi a rischio, sino alla messa in gioco della propria sopravvivenza.

Periodicamente si verifica la penosa situazione di anziani che decedono in ambulanza alla ricerca di qualche istituzione ospedaliera che li accolga

Per i lavoratori disoccupati, la situazione é ancora piú grave, dato che sono abbandonati alla propria sorte che si confronta anche con addirittura la chiusura di molti ospedali pubblici.

Visto che saranno ridiscusse le diverse convenzioni in materia di sicurezza sociale tra i diversi Stati latinoamericani, **chiediamo che l' Italia ne solleciti il rispetto nell' applicazione, e per i cittadini italiani scoperti dalla tutela sanitaria si stabiliscano strumenti immediati ed efficaci per la loro assistenza sanitaria, attraverso accordi di cooperazione con enti pubblici o privati che garantiscano delle prestazioni efficenti nella loro stessa razionalizzazione della spesa.**



CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Vicesegretariato Generale America Latina

Buenos Aires, Palacio San Martín 17 - 18 Maggio 1999

RUOLO E FUNZIONI DEI PATRONATI

L'Assemblea all'unanimità riconosce il ruolo ed il valore del lavoro svolto dagli Istituti di Patronato che con grande spirito di servizio e professionalitá assolvono i loro compiti nei confronti dei cittadini italiani all' estero

Gli Istituti di Patronato, anche se privati, svolgono una funzione d'interesse pubblico, che all'estero e' fondamentale, che non puo' essere affidata a singole strutture associative o ad alcuna societa' di servizio, con limitato carattere territoriale. Infatti, il Patronato svolge una funzione di tutela e di assistenza dei lavoratori italiani e le loro famiglie, per il conseguimento dei diritti previdenziali in sede amministrativa e in quella giudiziaria, con la regola della gratuita' e senza distinzione alcuna per quanto riguarda l'adesione o meno degli assistiti all'associazione promotrice.

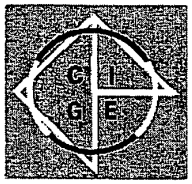
I Patronati, sulla base dell'attuale sistema di finanziamento, vivono in uno stato continuo di insicurezza, sono tenuti sulla corda, s'impedisce a loro di riorganizzarsi sulla base di un afflusso certo, in tempi certi, delle risorse. Si mette spesso in discussione la loro esistenza, si sottolinea uno stato di precarieta' che e' poi profondamente contradditorio, con l'affidare al Patronato sempre nuovi compiti, e sostituire e sostenere, per esempio all'estero, la insufficiente ed inefficace rete consolare, in un paese come l'Argentina con il piu' alto numero di emigrati.

Bisogna precisare che in questi giorni il Senato ha approvato il disegno di legge di Riforma dei Patronati, aprendo un spiraglio di chiarezza rispetto ai vecchi e nuovi compiti che i Patronati sono chiamati a gestire .

Auspichiamo que la legge in discusione al parlamento si attui secondo lo spirito del legislatore

Il servizio di Patronato, in quanto diretto a tutelare interessi colletivi, ha fra le sue fondamentali caratteristiche quello di essere presente in maniera generalizzata e nazionale, perche' la tutela degli interessi, anche se realizzata sui singoli, non puo' essere conciliabile con esigenze particolaristiche per gruppi di persone, o circoscrizioni territoriali.

Gli Istituti di Patronato svolgono una funzione d'interesse pubblico, che non puo'essere lascita in gestione ad "imprenditori privati"che lucrano (e spesso in queste latitudini del mondo) sepeculano sui diritti dei nostri cittadini, sanciti nella Costituzione, venendo meno anche il principio della gratuita'del servizio.



CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Vicesegretariato Generale America Latina

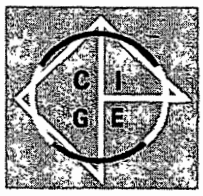
Buenos Aires, Palacio San Martín 17 - 18 Maggio 1999

FORMAZIONE PROFESIONALE E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nella concezione che si sta affermando rispetto al ruolo dell' emigrazione come risorsa strategica il trasferimento delle esperienze, conoscenze e delle professionalitá giocano una funzione di primo ordine i giovani italiani, seconde e terze generazioni, per la affermazione del sistema italia. Ovviamente questa affermazione implica la creazione di nuove figure professionali, nuovi posti di lavoro ed un contributo determinante allo sviluppo sociale ed economico dei paesi ospitanti. E imprescindibile che i corsi siano inquadrati in una politica d'inserimento nel mondo del lavoro, a loro strettamente collegata. E come strumento privilegiato per la messa in atto di una visione positiva della globalizzazione basata sulla cooperazione, la solidarietá per lo sviluppo.

Per lo specifico della Formazione Profesionale chiediamo una riforma della normativa in rigore, che consenta trasformare questo strumento rendendolo valido a potenziare uno sviluppo sustentabile nelle diverse regione dell' America Latina non legandolo ai requisiti del posesso della doppia cittadinanza e inserendolo in mirati progetti di cooperazione.

Occorre stabilire adeguate procedure di monitoraggio e legare la possibilitá di continuitá delle operazioni ai risultati verificabili, ottenuti.



CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Vicesegretariato Generale America Latina

Buenos Aires, Palacio San Martín 17 - 18 Maggio 1999

COMMISSIONE CONTINENTALE DELL'AMERICA LATINA del CGIE

DOCUMENTO

SCUOLA E CULTURA

00194 Roma – P.le della Farnesina,1 – Ministero Affari Esteri –Tel. 06/36912815/2825 – fax 3236251

a-macri@impsat1.com.ar

Nel corso dell'Assemblea della Commissione Continentale per l'America Latina i delegati hanno esposto le posizioni dei diversi paesi con una fotografia generale di tutti gli argomenti all'ordine del giorno. In particolare per il punto 2, "Scuola e Cultura", la sottocommissione che si é in seguito riunita alle 9 ore del 18 maggio ha elaborato il presente documento; che sottopone all'esame dell'Assemblea.

Rileva che in funzione del numero di paesi e delle dimensioni di molti degli stessi non risulta facile in una prima riunione avere una visione generale dettagliata e completa che consenta di pensare e proporre un piano America Latina, che comunque si propone. Sulla base di questo, l'analisi odierna é la prima fotografia che dovrá essere completata nella prossima Assemblea Continentale e perfezionata in seguito in funzione di eventi futuri derivanti dall'applicazione del piano America Latina.

Sul tema scuole italiane legalmente riconosciute, verificato che si tratta di scuole private, si rileva che l'accesso degli italiani é fortemente limitato dai costi necessari per la loro gestione, che lo rendono difficile in certe aree.

Si chiede al Governo italiano di elaborare un documento in cui informa la Commissione America Latina del contributo che ad ognuna delle scuole viene concesso; di considerare le ragioni storiche delle differenze sociali di questo continente, incrementando nella prossima legge finanziaria il valore dello specifico capitolo di bilancio; di favorire cosí l'ammissione di un maggior numero di alunni.

Si sollecitano le suddette scuole italiane a predisporre dei piani di borse di studio piú ampie per i cittadini italiani di diritto.

I delegati dei singoli paesi presenti in questa commissione assumono l'impegno di completare i dati necessari per avere un quadro piú completo a livello continentale ed in seguito definire le linee del piano.

Per quanto concerne i corsi di lingua e cultura italiana che ricevono un contributo dalla Direzione Emigrazione sul capitolo 3577 del Bilancio dello Stato, mentre si rileva una posizione a livello continente in constante aumento, si verifica pure che la situazione all'interno dei singoli paesi non é sempre omogenea, tenuto conto di enti e consolati diversi. Questo ha riflessi negativi sul tema relativo alla formazione ed aggiornamento dei docenti il cui costo non sempre risulta adeguato ai risultati ottenuti.

Si allega al documento una serie di 4 tabelle di cui si richiede agli uffici scolastici dei consolati ed ai comites la relativa compilazione in modo da permettere una definizione del piano globale America Latina, che ha per base quello dei singoli paesi.

La formazione professori deve trovare il proprio supporto nella formazione dei formatori che devono permettere di dare continuitá al processo di aggiornamento durante lo svolgersi dell'anno scolastico. Si chiede al Ministero di tenere in giusta considerazione il peso degli oriundi in America Latina che é intorno al 70% del totale a livello mondiale.

Si sollecita lo stesso Ministero a rivedere la posizione dei lettori presso cattedre universitarie perché diventino una componente professionale fondamentale per l'aggiornamento e la formazione dei docenti sia per i corsi legati al cap. 3577, sia per quello delle scuole legalmente riconosciute.

Si prende atto, in generale, che i corsi legati al cap. 3577 si limitano alla sola parte linguistica. Si sollecitano di conseguenza piani nazionali che allarghino questa fascia di attivitá, mentre si mette in evidenza che per raggiungere questo obiettivo sono necessari incrementi del contributo italiano.

Si constata che l'utilizzo di sistemi e materiali multimediali non é omogeneo sul territorio per la mancanza di piani paese e di un piano continentale e si sollecitano in merito politiche piú precise sia da parte del governo, sia da parte delle istituzioni scolastiche.

L'inserimento della lingua italiana nella scuola pubblica e privata locale, come materia di curriculum scolastico, assume importanza fondamentale in tutto il continente in funzione della fortissima presenza italiana e dei risultati di interesse economico che l'Italia potrebbe ottenere.

Su questo tema si verifica che non esiste una direttiva politica italiana omogenea all'interno dei diversi paesi che, se da qualche parte hanno aperto nuovi spazi, altrove hanno prodotto il risultato opposto di chiusura di corsi di lingua nella scuola pubblica, favorendo cosí il distacco da un patrimonio culturale di cui l'Italia é l'unico depositario.

Queste iniziative richiedono la definizione di piani di formazione di professori di lingua italiana perfettamente abilitati per la scuola pubblica e privata nei diversi paesi in quanto questo é oggi un patrimonio umano quasi inesistente.

La sottocommissione rileva pure che non esiste un preciso piano italiano nel campo dei corsi di lettere presso le universitá dell'America Latina, e che lo stesso non viene preso in considerazione nelle discussioni che preparano gli accordi bilaterali dell'Italia con i singoli paesi.

Si sollecitano le autoritá governative italiane presenti nei diversi paesi a trasmettere alla vicesegreteria America Latina del CGIE tutti i documenti in merito.

Si mette in evidenza che nel campo universitario manca una politica italiana precisa sul riconoscimento dei titoli universitari esteri presso il nostro paese. Si chiedono informazioni piú precise al governo centrale italiano, mentre si mette in rilievo che questa deve diventare una delle prioritá a favore delle comunitá italiane in America Latina.

Sul tema che riguarda i corsi finalizzati alla formazione professionale, che ricevono un contributo dal ministero del Lavoro, si chiede che col Ministero degli Esteri vengano definiti piani precisi in funzione degli investimenti italiani. Si rileva opportuno l'uso della lingua locale, mentre l'accesso deve essere consentito a tutti gli italiani di diritto.

La sottocommissione prende nota in termini favorevoli della richiesta esposta dal rappresentante del Perú che si trova nel documento allegato esprimendo la propria sollecitazione di una pronta soluzione al Governo italiano.

Numero 5 allegati.

Allegato 5

La collettivitá italiana del Perú richiede che gli sia restituito l'edificio di proprietá della Domus Italica che fu donato nel 1972 allo Stato italiano per evitare l'espropio da parte del Governo militare dell'epoca.

Detto pericolo si estinse circa 10 anni dopo, e da allora si richiese allo stato italiano la restituzione. Trascorsi 16 anni a tuttora non ha ricevuto nessuna risposta positiva, mentre si mette in risalto che lo Stato italiano non ha mai accettato ufficialmente detta donazione, che pertanto non é iscritta nelle proprietá del demanio italiano.